



La vertenza

Il sindaco: «O Monti dice sì al progetto o si apre una questione enorme per la società»

## Gesip, confronto tra Orlando e governo dubbi dei sindacati sulla linea del Comune

«STA tutto nel rapporto con Monti e non c'è nessun piano B. O Monti dice di sì o si apre una questione enorme per la Gesip e la responsabilità sarà del governo nazionale»: così ha detto ieri Orlando ai sindacati, convocati a Palazzo delle Aquile prima della giunta sul caso Gesip. Una riunione con i leader sindacali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl e i sindacati della Gesip Asia, Usb, Cisas, Fiadel, animata dalla presenza di un centinaio di operai asserragliati nella sala del consiglio comunale. «Sbalorditi di stare allo stesso tavolo con il sindaco, non accadeva da tempo», hanno commentato le organizzazioni sindacali vicine agli operai della Gesip, pur esprimendo perplessità sul piano che il sindaco ha consegnato al governo na-

zionale. Orlando è in attesa di risposte da Roma: forse domani potrebbe essere fissato un primo confronto con il ministro dello Sviluppo economico Passera. Intanto sta per ripartire il servizio di assistenza per 350 disabili, sospeso il 21 aprile, adesso affidato alla Gesip. «Il servizio riprenderà nel giro di un paio di giorni», annuncia il commissario liquidatore della società Giovanni La Bianca.

Il piano "riservato" presentato il 26 maggio a Roma che prevede la sopravvivenza dell'azienda per i prossimi tre-cinque anni è stato discusso ieri per grandi linee con



**SINDACO**  
Leoluca Orlando  
sindaco di Palermo

i sindacati. «Abbiamo inviato al governo nazionale — ha detto ieri Orlando — un primo piano necessario per lo sblocco delle somme stanziato e che costituisce la base su cui redigere un piano organico che dia soluzioni a regime. Su questo primo piano ci confronteremo con il governo». A dare fiato alle preoccupazioni sul futuro è stato Salvo Barone, di Asia: «Ci sembra difficile che Monti acconsenta ad un esborso economico per mantenere in vita la Gesip e poi per le opposte posizioni politiche tra l'dve il governo. E a prescindere dalla risposta di

Roma occorre trovare un piano B alternativo che ad oggi non c'è». Il progetto per Gesip prevede un turn over di tutti i dipendenti delle partecipate, con almeno due-mila fuoriuscite. E l'allargamento e la riorganizzazione dei servizi. «Siamo pronti a ragionare anche sull'attribuzione a Gesip di altri servizi, diminuendo gli appalti dati all'esterno, per recuperare risorse», dichiara il segretario della Cgil Maurizio Calà, che assieme ai segretari di Cisl e Uil, Mimmo Milazzo e Antonio Ferro, ha chiesto a Orlando l'apertura di cinque tavoli su partecipate, welfare e scuola, opere pubbliche, cultura e teatri, sviluppo industriale e commercio.

a.r.